



ARCIDIOCESI DI MILANO
CURIA ARCIVESCOVILE
UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

COMUNICATO STAMPA N. 21/2016

IL CARD. SCOLA IN VISITA PASTORALE A SESTO SAN GIOVANNI IL DIALOGO CON IL CARDINALE ANCHE SUI SOCIAL DON MOTTA: «LA SESTO DELLE GRANDI FABBRICHE NON C'È PIÙ, MA RESTIAMO SOLIDALI»

Milano, 17 febbraio 2016

Domani, giovedì 18 febbraio, la visita pastorale dell'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, farà tappa nel Decanato di Sesto San Giovanni (Mi). L'incontro con i fedeli è in programma alle 21 al Cinema Teatro Manzoni (piazza Petazzi 16) a Sesto San Giovanni.

Il dialogo con il Cardinale sarà anticipato e proseguirà sui social media e sul web. Prima e dopo la visita pastorale è possibile inviare domande e riflessioni all'Arcivescovo scrivendo a visitascola@diocesi.milano.it La serata verrà seguita in diretta Twitter attraverso l'hashtag #visitascola. Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) realizzerà uno "speciale" in onda sabato 20 alle 21.15 e domenica 21 febbraio alle 21.

Il decanato corrisponde alla città di Sesto San Giovanni, è composto da 10 parrocchie ed è abitato da 84.639 persone, per il 17,4% di origine straniera, considerando solo gli immigrati regolari iscritti all'anagrafe del Comune.

«Prima la chiusura delle grandi fabbriche, come ad esempio la Falck, e poi oggi quest'ultima lunga crisi hanno creato nuovi disagi, soprattutto in alcune parrocchie, dove è più alto il numero di stranieri – spiega il decano don Franco Motta -. Fortunatamente in città c'è anche una lunga tradizione solidaristica e oggi possiamo contare su una società civile attiva. La Chiesa fa la sua parte. La Caritas e la San Vincenzo lavorano molto per aiutare chi è in difficoltà. Cito ad esempio una delle ultime iniziative, il "Last Minute Market", che abbiamo realizzato in collaborazione con l'Università di Bologna: i prodotti dei supermercati prossimi alla scadenza vengono consegnati ai Centri d'ascolto e ridistribuiti a turno alle diverse parrocchie. Dall'anno scorso poi a mezzogiorno la mensa del Comune, dopo il pranzo dei dipendenti, accoglie circa una quarantina di persone e serve loro ciò che è rimasto. Piccoli segni che fanno ben sperare».